

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Costa a Udine all'Ufficio Italiano Lire 50, franco a domicilio e per tutta Italia 52 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta veneta o in contante.

P. Marchetti N. 934 corso I. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

Il Governo.

L'Italia ha patito a lungo la disgrazia di Governi stranieri, o dispotici, peggiori d'ogni straniero Governo. Quindi tutti i Governi italiani trovandosi in perpetua ostilità col Popolo, tutte le popolazioni italiane in lotta col Governo qualsiasi, da esse patito ma non eletto. Da una tale situazione di cose è nata l'abitudine di considerare il Governo come un nemico: abitudine, pur troppo non tolta affatto, nemmeno dopo che il Governo diventò un'emanazione del Popolo stesso.

Il Governo ora, tanto nel Comune, come nella Provincia, come nello Stato, lo facciamo noi: poichè, eleggendo i rappresentanti comunali, provinciali, nazionali, contribuendo col nostro voto a formare quelle maggioranze, dalle quali emanano le Giunte municipali, le Deputazioni provinciali, i Ministeri ed il Governo nazionale. Il Governo adunque, colla indipendenza e colla libertà, non è altro che un agente del Popolo.

Un agente lo si controlla, lo si sorveglia, lo si illumina, lo si ammonisce, lo si corregge, lo si muta; ma non si può mai considerarlo e trattarlo come un nemico.

Le Maggioranze costituiscono naturalmente il Governo; poichè nessun Governo libero può essere fatto dalle Minoranze. Ma le Maggioranze mutansi in Minoranze, e viceversa, secondo che il Paese sente il bisogno di veder messe in pratica certe idee piuttosto che certe altre. La Pubblica Opinione dà indizio di questo bisogno: e se è veramente sana, non manca mai di produrre il suo effetto, di illuminare cioè, spingere, correggere o finalmente mutare il Governo. La Pubblica Opinione è un essere impalpabile, ma esiste e noi tutti contribuendo a formarla; essa è come l'atmosfera nella quale tutti respiriamo. La putredine dei cattivi Governi fatti cadavere può in qualche momento corromperla, come si corrompe l'aria dalle melfiche esalazioni; ma un soffio di vento che spiri la risana ben presto.

La stampa dovrebbe servire di pubblico ventilatore; ma abbiamo noi una stampa quale l'hanno i paesi liberi da lungo tempo, come p. e. l'Inghilterra, dove la si chiama il quarto potere dello Stato, o piuttosto il primo? Disgraziatamente no. In Italia la stampa è ancora bambina, ed invece di controllare seriamente il Governo, illuminare lui ed il paese sui pubblici interessi, formare l'Opinione Pubblica, contribuisce la sua parte a traviarla.

Molta parte della stampa italiana non sa che opporsi, trattenerne, negare, invece che affermare, spingere, precedere. Essa pure tratta

il Governo come un nemico, e sovente de' Governanti non rispetta nemmeno le intenzioni.

Il Governo invece, finchè esiste, è non solo un agente pubblico, ma il rappresentante supremo del paese. Dobbiamo controllarlo, ma perchè sia il migliore possibile; dobbiamo spingerlo, ma fino dove può andare; dobbiamo precederlo, ma colle idee buone per preparare la via ai fatti; dobbiamo mutarlo, ma quando ne possiamo fare uno migliore per le vie legali, che sono quelle della libertà. Le istituzioni stesse si possono riformare, e migliorare; ma legalmente anch'esse, trovando alla Pubblica Opinione la via di manifestarsi tranquillamente ed in modo non dubbio.

Trattare il Governo come un nemico! Ma, se colla libertà siamo tutti Governo, tutti responsabili!

Colla libertà soltanto ogni persona acquista il pieno governo di sé, si fa responsabile, perchè capace di diritti, ai quali corrispondono altrettanti doveri. Siamo Governo nella famiglia, dove si scompatiscono le attribuzioni e le cure, sotto alla costituzione dell'affetto e della mutua assistenza. Un Consiglio comunale, un Municipio, un Governo del Comune, non soltanto lo facciamo, ma lo governiamo. Allora quando Consiglio, Sindaco e Giunta li circondiamo di una atmosfera piena di buone idee, di buona volontà, di spontaneo concorso, di stimoli opportuni, accompagnati da ajuti efficaci, in qualunque maniera si manifestino, noi governiamo i governanti del Comune. Il Sindaco il più retrivo, il Consiglio il più ignorante non resisterebbero ad una popolazione progressista ed illuminata, che vuole, sa e può andare innanzi bene. Lo stesso dicasi della Provincia, dei Consigli e delle Deputazioni provinciali, che si possono governare con tutto quello di meglio che si dice e si fa nella stampa, nelle radunate, nelle libere associazioni. Anzi, quanto più il Governo si allontana, tanto maggiore è il numero di quelli che possono influire su di lui, se si accordano nel bene.

Sul Governo nazionale e sui Governanti che hanno la direzione della somma delle cose possiamo agire non soltanto colle Camere, colla stampa, colle libere associazioni e radunate, ma colle stesse rappresentanze e coi Governi comunali e provinciali.

Laddove ci sono cittadini illuminati e buoni in grande maggioranza non è possibile che esista un cattivo Governo comunale: laddove ci sono buoni Consigli e governi comunali non è possibile un cattivo Governo provinciale; se la grande maggioranza dei Consigli e Governi comunali e provinciali è buona, una

Rappresentanza nazionale ed un Governo nazionale cattivi sono una vera impossibilità.

Per ottenere sicuramente un buon Governo si tratta adunque di governar bene noi stessi e le nostre famiglie prima; poscia di costituire buoni governi comunali e provinciali. Se si procede di questo passo, il Governo nazionale non può essere altro che buono.

Avere un Governo ottimo, quando non si hanno buoni materiali da costituirlo, è come chi volesse fare un magnifico e solido palazzo con della creta.

Abbiamo detto cose molto semplici, molto volgari, ma con tutto questo abbiamo trovato bisogno di dirle, perchè non sono da tutti quanto basta avvertite. È un dovere di tutti i liberi, non già di porre ostacoli al Governo ed ai governanti, come quando si trattava di despotti, nostrali o stranieri, ma di illuminare ed aiutare coloro che furono da noi medesimi posti alla somma delle cose, secondo le leggi che ci reggono, sotto alle quali abbiamo accettato di vivere.

I vaglia postali.

Con Decreto del giorno 17 ottobre passato, tutti gli Uffici postali del Regno venivano autorizzati, cominciando dal 12 corrente, al cambio di vaglia ordinari e militari cogli Uffici sedenti nelle città capoluoghi delle otto Province venete, ed in quella di Mantova. In forza dello stesso Decreto, il cambio sarà esteso, col 1.° dicembre prossimo, a tutte le Stazioni postali del Veneto e del Mantovano.

Gli uffici sono divisi in tre classi; appartengono alla prima: Venezia, Padova Verona, Udine, Mantova, Vicenza e Treviso; alla seconda: Belluno e Rovigo; alla terza, tutti gli altri. La distinzione consiste in questo: che gli Uffici di prima classe possono accettare ed emettere mandati sino alla concorrenza di lire 1000 per ogni vaglia; quelli di seconda sino a Lire 500; quelli di terza per lire 200, o meno.

Il mittente ha diritto però di ottenere da un solo Ufficio quanti buoni richiede, anche se sono destinati ad uno stesso mandatario. X deve rimborsare ad un amico di Rovigo Lire 2000. Egli domanda all'Ufficio postale di Venezia 4 vaglia di Lire 500 ciascuno, i quali gli vengono debitamente consegnati, verso esborso da parte sua delle Lire 2000, nella valuta legale dello Stato.

L'erario esige a compenso della sua prestazione alla trasmissione del denaro, cente-

simi 20 per gli assegni non eccedenti le Lire 20.—; centesimi 40 quando importino da Lire 20 a Lire 40.—; centesimi 60 dalle Lire 40 alle 60.—; centesimi 80 dalle Lire 60 alle Lire 100. Oltre le Lire 100, si aggiungono centes. 20 per ciascuna cinquantina di Lire e frazioni di cinquantina. Ne segue, che uno, il quale abbia a spedire, p. e., da Venezia a Firenze Lire 1000, procurandosi un vaglia, spende Lire 4,40.

Gli Uffici postali non si prestano al pagamento di mandati staccati sulla propria Cassa, se non hanno prima ricevuto avviso dall'Ufficio trante, e constatata l'identità della persona, che si presenta ad incassare il vaglia, il quale è sempre nominativo.

Il grande commercio non avrà certo ad approfittare in misura assai larga di tale provvedimento perchè gli sono aperte tutte le vie della circolazione del denaro, ad un prezzo migliore; ma i piccoli industriali, i dettaglianti, i privati stessi, i quali, per la rimessa di somme meschine, erano obbligati a versare nelle mani del banchiere una provvigione gravosa, o ad assumere il dispendio, il rischio e le brighe, che accompagnano la materiale spedizione della valuta, ne risentiranno un vantaggio immediato ed evidente: vantaggio che si estende, del resto, a tutte le classi, quando si tratti di rimettere e ritirare il metallico da quei piccoli luoghi, dove, per difetto di comunicazioni dirette, e d'importazione commerciale, manca ogni altro mezzo di trasmissione.

Non lasciamo inoltre di osservare, come per le disposizioni assegnate al pagamento dei vaglia, siano garantiti gli interessi delle parti, assai più che nella spedizione della valuta e delle cedole di Banca, e tolta assolutamente la possibilità di perdita o danno. Nel caso di smarrimento del mandato, lo si avrà a notificare appena conosciuto, all'Ufficio postale, che staccava il vaglia, ed a quello incaricato del pagamento. Dopo tre mesi dalla seguita notificazione, il denaro versato vien posto a disposizione di chi di diritto.

L'Austria in Galizia.

Anche in Galizia l'Austria raccoglie ciò ch'essa ha seminato.

La Galizia è composta di due popolazioni affatto distinte, benchè appartenenti alla stessa stirpe, cioè la razza slava. La parte orientale, designata con di, insieme con la Volinia, dal nome di Russia rossa è abitata dai Ruteni. Uniti da 500 anni alla Polonia, i Ruteni erano fusi in certa proporzione con la nazionalità e con la lingua polacca. La parte occidentale, formata dal sud dell'antico ducato di Gra-

buono datoci dagli Inglesi, il cui concettoso dialogo offre opportunità allo svolgimento delle più ardue questioni senza che l'oratore cada nell'esagerato o nell'ampolloso; avrebbe a seguire il metodo delle assemblee d'America, ove sobria eloquenza rivela animi elevati e per cittadino virtù stimabilissimi, e acutezza rara d'intelletto. Insomma al notato vizio parlamentare l'Italia chiede sia pronto riparo, perchè il sistema non cada in discredito, e perchè, con manca di pompa di frasi ma con più soarezza di ragionamenti, provvedasi a coronar l'edificio. E molto rimane a fare nella patria nostra per l'amministrazione propriamente detta, per la finanza, per l'istruzione, per il commercio, per la milizia, poichè nelle successive annessioni, negli apparecchi di guerra e nelle faziose terrestri e marittime s'ebbe scopo unico, quello di far una l'Italia, nè fu possibile pensare a tutto riguardo l'opera dell'ordinamento amministrativo.

Se dunque quel diavolo di partiti politici regionali e personali non turberà più tanto le discussioni della nostra assemblea elettiva; se i deputati cureranno più le cose che di far pompa di parole eloquenti, il nostro Parlamento potrà divenire davvero organo del suffragio degli Italiani, giusto sindacatore del potere, palladio di libertà. Al quale scopo lo prossimo elezioni dei Deputati per Veneto potranno potentemente cooperare.

C. Giannini.

APPENDICE

Agli elettori del 25 novembre

I.

Novelli all'uso della politica libertà, quantunque da lungo tempo bramata, noi dobbiamo mostrarci indegni di essa. E tra pochi giorni ci si offrirà occasione di provare ai nostri fratelli d'Italia, che abbiamo la coscienza dei nuovi diritti e doveri. Della quale occasione non è profittare ampiamente e assennatamente, perchè non rinnovasi spesso, e perchè da un bel principio abbiasi ad arguire bene di noi.

Discorriamo dunque insieme, o Lettori, alla buona e come s'usa in famiglia, sull'argomento che a questi giorni dee chiamare a sé l'attenzione di tutti quelli cui la Legge invita all'ufficio onorevole di elettori. E, ad intenderci bene, dividiamo il tema nelle sue parti precipue, e studiamo ciascheduna con quella cura che s'addice all'importanza del tutto.

L'occasione davvero è propizia per dimostrare il nostro intenso amore alla Patria. Difatti è per essa a poter nostra di condurre al raddrizzamento della Rappresentanza nazionale, e di procurare al Veneto rappresentanti degni e de' nostri speciali interessi propugnatori sagaci.

E che il Parlamento italiano, qual'oggi è, non abbia di molti raddrizzamenti, non è mestieri che lo

ve lo dica. La cronaca degli ultimi anni ha fatto palesi parecchi difetti di esso; ed or che l'Italia è fatta, se non compiuta, necessaria sarebbe di toglierli, o almeno tentar di diminuirli il numero. Al che la elezione de' Deputati per Veneto potrebbe e dovrebbe provvedere, se gli elettori di proposito vi badassero.

Intanto uopo è dapprima fissare in mente lo scopo della Rappresentanza nazionale, che sta nella formazione di ottimo Leggi. E quanto l'esercizio del potere legislativo sia arduo compito, ce lo dice la storia di tutti gli Stati, ce lo prova il bisogno assoluto di mutamenti. Ma se arduo compito si è l'elaborazione di Leggi, più arduo riesce per gli uomini usi parlamentari. Nel dispendio illuminato di qualche Principe di animo grande e che volesse diventare il Li-curgo de' suoi Popoli, ci sarebbe questo di bene, che le Leggi emanerebbero tutte consentanee ad un principio, e in ogni parte ad esso coerenti; sarebbero in fine il prodotto d'una volontà sola. Ma nelle Leggi, che escono dalle aule parlamentari dopo la viva lotta dei partiti, riscontrasi quasi sempre la traccia delle opposizioni e delle successive parziali riconciliazioni. È una verità il detto popolare: dall'attrita la luce; ma è un'altra verità il documento che reca all'opera legislativa l'esistenza di partiti tendenti a farsi guerra su qualsiasi questione, accordatisi a ciò anche prima che le questioni sieno promosse. Se non che a siffatto primo vizio del Parlamento, il rimedio sperasi pronto. Dopo il riscatto della Venezia taluni partiti non hanno più ragione di esistere, o almeno

il pretesto di loro esistenza sarebbe oggi scaduto nell'opinione del maggior numero degli Italiani. Dunque si sarà in caso di discutere le questioni per se stesse, senza giovare ogni giorno di una questione qualsiasi per combattere i propri avversarii politici.

Un altro vizio del Parlamento italiano consiste nella perdita di molto tempo in vaniloqui, in sfoghi di personali risentimenti, in ampollosità vanitose. E a tutto ciò non tiene compenso i discorsi belli di robusta eloquenza che s'odono di tratto in tratto. Al quale difetto, imitato dai Francesi, il rimedio sarà un po' difficile: sino a che non si crederà buon Deputato anche colui che, senza molto chiarire, lavora nelle Commissioni, studia l'amministrazione nelle parti sue più vitali, e dà caspenseamento il proprio voto. E si che del tempo speso in discorsi, buoni solo a tirar a lungo le faccende, si dovrebbe ormai essere sazi. D'altronde gli Italiani, senza che ricercino un esempio nei plauti e nelle concioni di antichi tempi, possono trovarne uno inimitabile a casa loro, cioè nei consigli e negli arrenghi della splendida era dei nostri Comuni. Il discorso proferto da un oratore in siffatte adunanze era, più che altro, una cerimonia; mentre i convenuti i quali però avevano ben compresa la questione proposta, votavano e tacevano. Che se noi parlamentari moderni (se non altro per bisogno de' giornalisti di scrivere le loro quotidiane polemiche) siffatto sistema sparano non è adattabile; il nostro parlamento avrebbe a seguire più che il malo esempio dello Camere francesi sotto Luigi Filippo, l'esempio

coria o del palatinato di Jandomir, è invece popo-
lata dalla razza polacca propriamente detta; ma i
Polacchi non restano lì, a quasi antichi limiti.
Sopra una popolazione totale di circa tre milioni
d'anime, i Polacchi non formano in Galizia che una
minoranza di 400.000 individui; ma essi hanno dalla
loro la fortuna, l'educazione, l'abitudine del coman-
do o l'influenza che risulta da tutta questa qualità
runita.

Quanto a religione, i Polacchi sono tutti cattolici
(salvo gli ebrei), e i Ruteni si dividono fra il rito greco
o il greco-unto. Tale è la situazione rispettiva dei due
rami della razza slava in Galizia. L'Austria divo-
nuta padrona di questo paese nel 1772, temeva
quanto la Russia il sentimento politico della razza
polacca; temeva sempre di veder sorgere l'antico
regno di Sobieski da un'insurrezione nazionale. Per-
ciò si diede ad abbassare con tutti i mezzi possibili
l'elemento polacco, eccitò l'odio dei Ruteni contro i
proprietari, e spinse l'applicazione del suo famoso
principio di dividere per regnare fino al punto di
provocare le spaventevoli stragi del 1846, dove pe-
rirono tanti proprietari polacchi.

L'Austria si sforzò così di tabilire una separa-
zione profonda tra Ruteni e Polacchi, ravvivè l'an-
tagonismo di razza ch'era da lungo tempo spento;
ma al fine si trova che questa politica machiavellica
è tornata a danno dell'Austria stessa. Lo czar che
conta nelle sue proprie provincie una massa consi-
derabile di sudditi di origine rutena, ha approfittato
della divisione seminata dall'Austria per piantarsi
come protettore naturale dei Ruteni e rivendicare il
possesso della Galizia orientale siccome parte della
Russia rossa, destinata dalla forza delle cose ad es-
sere riunita all'impero degli czar.

L'Austria pare abbia compreso il suo errore: dopo
lo sconfitto di Germania, essa sentì il bisogno di
riconciliarsi con la nazionalità, e fa il suo primo
tentativo in Galizia. A questo scopo mandò ivi a
governatore il conte Gubchowski, polacco, che dal
1850 al 1859 amministrò abilmente quella provin-
cia, cercando soddisfare polacchi e ruteni ad un
tempo, e diminuì il numero e l'influenza della bu-
rocrazia tedesca, che ebbe parte sì odiosa nelle stragi
del 46.

Ecco perciò i Russi che s'irritano per la nuova
politica che tende ad organizzare fortemente gli Slavi
del Sud, e per l'influenza che l'Austria potrebbe in
tal modo esercitare sopra una gran parte dell'Eu-
ropa orientale. La nuova nomina è un buon pretesto
per scatenare le loro ire; essi intravedono un'era di
persecuzione che s'apre contro i Ruteni: è debito
della Russia il protestare, l'intervenire, il salvare i
fratelli di Galizia dalle sventure onde sono minac-
ciati.

Il pensiero riposto della Russia è evidentemente
di impadronirsi della Galizia orientale, per estendersi
fino ai Carpazi ch'essa chiama la sua frontiera na-
turale o quest'ambizione è esposta in un'opera recente
di un alto personaggio, il principe Trubetzkoi, intito-
lata: *La Russia rossa*.

Lo czarismo vorrebbe fare una nuova tappa dal
lato dell'Occidente e del Danubio; ed è probabile
che la Prussia l'aiuti in ricambio della candi-
denza usata per i suoi acquisti in Germania, di
cui forse è già consentita la maggior estensione.

La gioia comune è turbata adesso da un fatto che
per qualche famiglia torna doloroso. C'è qualche
giovane veneto il quale ha militato nell'esercito na-
zionale, lo abbandonò per accorrere alla seconda spo-
sizione della Sicilia, cadde quindi sotto al rigore
delle leggi militari per la diserzione, fu virtualmente
ammainato, ma non effettivamente, perché non si
era prima presentato all'esercito, e combatté pure
come volontario nell'ultima guerra.

Non potrebbe, giacché una larga amnistia per de-
creto del Re condonò questi giorni molte pene, esten-
dersi prontamente anche a questi giovani, sicché non
venissero, nemmeno per poco, strappati alla loro fa-
miglia, alla loro madre, liete di averli offerti il loro
sangue alla patria, ma dolenti però di non potersi
associare ora alla gioia comune? Noi lo speriamo o
lo domandiamo con grande istanza, non soltanto nel
l'interesse dei giovani e delle famiglie, ma come atto
governativo generalmente desiderato e che in questi
momenti non può ledere punto la disciplina dell'e-
sercito giustamente severa.

Nostre Corrispondenze.

Firenze, 5 novembre.

Non so da qual parte rifarmi nel dare principio
a questa mia lettera. La politica l'ace e sonnecchia; e i
discorsi che corrono sulle bocche di tutti non hanno
altro argomento che le feste che sono imminenti a
Venezia. Quelli che possono fare di meglio che di
discorrerne semplicemente si sono posti o sono per porsi
in viaggio o alla stazione della strada ferrata o una
ressa continua di persone affrettate che vogliono es-
sere ad ogni costo le prime a montare in convoglio
per recarsi a visitare la regina dell'Adria. Questa
circostanza pone ancor meglio in risalto il difetto del
vecchio sistema di non dare i biglietti di viaggio se-
non che qualche minuto prima della partenza dei
treni; e la stampa tira già campanne rotte della am-
ministrazione ferroviaria che fa gli orecchi da mer-
cante e continua beatamente nella rotina dei regolamenti
e degli ukasi emanati dalla sempre benemerita so-
cietà imprenditrice. Ma chi l'ha a mangiare la larva;
ed io che sono costretto a restare nel mio guscio,
non andrò certamente a sfilarmi per persuadere di
una cosa che non vuole essere persuaso, tanto più
che questo argomento, come ho detto, non mi ri-
guarda nel momento.

Parò si confermi la voce che il generale Garibaldi
abbia intenzione di recarsi tra non molto nel Vene-

to. Una distinta famiglia di Padova gli prepara l'al-
loggio nel suo palazzo; e mi vien detto che in quella
occasione, l'illustre generale possa fare un giro an-
che per la città minori della provincia veneta. Si può
mettere pegno che la sua gita sarebbe un vero giro
trionfale, o che l'accoglienza che riceverebbe que-
sto grande uomo sarebbe corrispondente all'altizza
dei suoi meriti.

Nel raccogliere notizie sull'ordinamento ammini-
strativo del Veneto, ho saputo che l'onorevole Morlini,
rinunziando alla vita politica, intende di accettare la
prefettura di Venezia. Col Pasolini esso sarebbe
quindi il secondo commissario regio destinato a ri-
manere, come prefetto, nel suo ufficio. Del resto mi
sembra di ravvisare e in questo e in molti altri fatti
minuti ma non senza significato, che il partito del-
l'opposizione tende a trasformarsi o ad assumere un
carattere ben diverso da quello in addietro addima-
strato. La forza delle cose si fa sentire anche su di
esso; e i suoi organi fanno già conoscere abbastanza
chiaramente che gli antichi fermenti stanno per ri-
nunciare a quelle idee piramidali che una volta co-
stitivano l'intellettualità della loro politica dell'ave-
nire. È forse da questa trasformazione della sinistra
che si è tratto motivo ad affermare essere imminente
la formazione di un partito nuovo, specie d'impristo
fra il partito della maggioranza, quella della sinistra
e il terzo partito.

È probabile che il Governo nostro risponda con un
memorandum all'ultima allocuzione di Pio IX. Il tacere
sarebbe un'ammissione implicita di ciò che hanno fatto
dire a quell'infelice vecchio. Bisogna quindi parlare e
rispingere altamente le folli ed assurde accuse che il
Papato politico ha lanciate, dall'orlo della tomba, contro
l'Italia risorta. Senta a dire che il Governo inten-
de di richiamare da Parigi il signor Mancardi, tron-
cando in tal modo quelle trattative sul debito pubblico
che procedevano a stento prima della allocuzione pa-
pale e che dopo la pubblicazione di questa, sarebbe
inducendosi il continuare. L'Italia non ha fretta di con-
cludere un accordo che non sarebbe decisamente un
ristoro per le sue finanze. L'aspettare, quanto più torna
utile ai suoi interessi, tanto più aggrava la condizione
in cui versa, per la sua cecità o per la sua ostinazione,
la curia romana.

Le notizie che ho da Palermo non sono tali da met-
termi di buon umore. La piaga è proprio incancre-
nita; e bisogna bene che il ferro lavori se la si vuole
guarire. Dicono che il generale Cadorna non abbia
tutta quell'energia che dalle circostanze verrebbe ri-
chiesta. Se ciò è vero, bisognerà provvedere. Per conta-
mia, trovo giusta la massima che a' mali estremi bi-
sognano estremi rimedii.

Col primo dell'anno venturo deve qui comparire
un nuovo giornale politico di grande formato il *Risorgi-
mento italiano*. Esso sarà diretto dal Genovelli. Si
dice che vorrà divenire l'organo spassionato ed impar-
ziale della pubblica opinione, e non il portavoce di un
partito o dell'altro. La cosa è sommamente deside-
rabile!

ITALIA

Firenze. Ho qualche positività la notizia del
ritiro dell'onorevole Antonio Morlini dalla vita pa-
rlamentare. Sembra infatti, ch'egli accetti il posto di
prefetto a Vicenza.

Il ministro delle finanze Scialoja non verrà al
Parlamento a chiedere alcun voto di fiducia per qual-
siasi legge finanziaria, prestito od altro. Egli si
terra pago a sottoporre alla Camera dei deputati la
situazione generale delle finanze, e la inviterà a por-
si d'accordo seco lui, sia eleggendo una Commissione
di finanza, sia altrimenti, affinché venga ricon-
dotto un poco d'ordine, e di regolarità nel modo,
oggi assai problematico, di funzionare del tesoro
pubblico.

Il ministro Jacini sarà quegli che farà maggior sog-
giorno degli altri suoi colleghi a Venezia. Egli vi
si tratterà a studiare quello sia delle società na-
vigatrici che si disputano il transito da Venezia
ai porti dell'Oriente, quella che debba venir pro-
tetta o favorita più largamente dal Governo.

Torino. Il Comitato per la emigrazione veneta
residente in Torino (nel quale figuravano anche l'egre-
gio nostro amico avv. Alfonso Marchi da Fanna
e il Dott. Benvenuti nostro concittadino) prendeva
cominciato da quella città benemerita per tanti titoli
di patriottismo con questo scuto:

«La Venezia liberata ed oggi solennemente unita
alle provincie sorelle, la emigrazione veneta rientra
nei diritti della cittadinanza italiana; il comitato ve-
neto si scioglie».

«Nel prendere commiato dalla nobile ed ospitale
Torino, baluardo di quella fede politica, e di quei
forti propositi che iniziarono e diedero vinta incre-
mento alla indipendenza d'Italia, soddisfatti al grato e
sentito dovere di farsi interprete fedele dei senti-
menti di tutta l'emigrazione presso quei benemeriti
cittadini che seguendo l'impulso della tradizionale
carità torinese, vollero essere larghi di soccorso alla
classe povera della emigrazione; pregando loro in
suo nome, col debito di una imperitura riconoscen-
za, i più vivi ringraziamenti».

Roma. Notizie che riceviamo da Roma ci
fanno credere che il Papa tenesse in pronta due
allocuzioni diverse, una delle quali ispirata a miti
sentimenti.

Fallito alcune pratiche che erano in corso, ogni
riserva prudenziale fu smessa, e l'altra allocuzione
quella già nota, fu enfaticamente letta in grembo al
Concistoro.

Quest'ultima ha un merito incontestabile: quello
di creare una situazione scorta di equivoci.

— L'intendenza militare del corpo francese d'occu-
pazione a Roma, ha venduto il mobilio dell'ospe-

dato militare. Inoltre quest'ultima franchigia di suc-
cizioni furono requisiti del governo pontificio.

Venezia. La corrispondenza da Piacenza assi-
cura che il barone Riccardi tratterà a Venezia
un sol giorno.

Napoli. Leggesi nell'Italia di Napoli: Abbi-
mo inteso con piacere che il governo abbia com-
messo al nostro stabilimento metallurgico di Pie-
trarsa una macchina per una nuova punforata co-
razzata che andrebbe a costituirsi nel cantiere di
Castellammare col nome di *Re d'Italia*.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'Opinione:
L'imperatore Napoleone, malgrado le tranquilli-
tanti notizie che si pubblicano, non istà bene. Egli è
malato; non è una malattia che minacci i suoi gior-
ni, ma una malattia che influisce sul morale e ca-
giona di quando in quando stanchezza e malinconia.

Austria. Da un giornale di Vienna abbiamo
la notizia che il generale Menabrea fu insignito
della commenda di Maria Teresa, e i sindaci di Mi-
lano e Venezia, signori Beretta e Giustiniani di
quella di Francesco Giuseppe.

In Ungheria il malcontento sembra essere as-
sai vivo, specialmente dopo l'aggiornamento della
convocazione della Dieta, e fu probabilmente per
dare soddisfazione agli ungheresi sopra questo punto,
che il Governo austriaco, ritirando sopra la prima
decisione, convocò la Dieta per il 19 quantunque
i motivi allegati per sospenderla sussistano ancora;
questo almeno è ciò che dicono i corrispondenti di
Vienna o di Pesth.

«Ciò che sia succeduto, scrive il corrispon-
dente d'un diario di Londra, a Briant, Olmutz e
Troppau non potrei dire; ma nell'antica città di
Praga il re di Boemia fu ricevuto con tale freddezza
e quasi direi disprezzo, che spezzerebbe il cuore
di un monarca inglese. Provai una dolorosa sen-
sazione nel rilevare, che quel disgraziato sovrano pas-
sò le vie della città in mezzo ad un silenzio talmente
sepolcrale, che mentre la carrozza avanzava si sen-
tiva distintamente il calpestio dei cavalli sulle pietre
ed il tintinnio delle sciabole della scorta, come se
l'imperatore passasse solo e durante la notte».

Trento. L'attuazione della legge sulla soppres-
sione dei conventi nel regno d'Italia minaccia il Tren-
tino di una invasione di frati e di monache, e già le
gesuite di Verona sono in trattative per la compra di
un convento già da moltissimi anni soppresso a Campi
nello Giudicarie, dove intenderebbero trasferire la loro
residenza, e si parla di altre ricerche di simil genere.
Però non tutti i frati e le monache si credono qui al
sicuro; imperocché i capuccini di Arco, fuggendo peri-
coli vicini, di già effettuarono una finta vendita del
loro convento ed adiacenze al laico loro padre e protet-
tore, a patto di conservazione e restituzione in tempi
più sicuri e migliori, e molti claustrali della Penisola
in luogo di qui fermarsi, si spingono in cerca di nuove
sedi fino nel Tirolo tedesco, dove poi hanno la sventu-
ra di essere invasi ai liberali non solo, ma ben anco
agli stessi clericali. Poiché trovandosi questi già in
maggioranza in quel paese, e godendovi in pace i frutti
del potere, temono gli intrighi e le influenze dei loro
amici forestieri, e non li vorrebbero in casa, e li com-
battono sotto lo specioso pretesto, che da questi italia-
ni dalla cocolla ben potrebbe venire italianizzato quel
paese tedesco ed appianata così la via a futuri assor-
bimenti.

Prussia. Nella Presse leggiamo: L'alleanza
della Prussia e della Russia è un fatto ora compiuto.
Non si tratta ora del cambio perpetuo dei buoni
uffici che già erano indizio, nel 1863, all'Europa indi-
gnata dalla convenzione di Posen, di questa complicità
permanente che faceva dire ancora ieri al Nord che
la Prussia è l'alleanza tradizionale della Russia; si
parla di trattati effettivamente conclusi, in vista
d'uno scopo speciale ed in previsione d'eventualità
determinate.

Le inquietudini che dà la salute del conte di
Bismark secondo la Liberté sono tali, che non si
crede a Berlino al suo ritorno agli affari per lunga
durata. Già si nominano i suoi successori. Sarebbe
il signor di Savigny o il conte di Goltz? le pro-
babilità sono per quest'ultimo.

Spagna. Il Times ha dal suo corrispondente
di Madrid, che la regina Isabella avrebbe fatto al
papa la proposta seguente:

Non contenta d'offrire un asilo a Pio IX nel caso
che egli giudicasse necessario d'abbandonare i suoi
stati, la regina di Spagna cedrebbe una provincia
della sua monarchia onde costituire un principato
temporale.

Quantunque il corrispondente del Times dia la
notizia con tutta la serietà, noi non la discuteremo;
però dubitiamo che la Costituzione spagnuola, per-
metta ai sovrani di separare una parte del regno;
dall'altra parte chi sa dove possono giungere le il-
lusioni e le fantasie delle pie persone che circon-
dano la regina Isabella?

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Fra i cavalieri dell'ordine Mauriziano no-
minati nella provincia Veneta da S. M. con Decreto
4 Novembre, notiamo i seguenti signori apparte-
nenti alla provincia di Udine:

Baron Pietro presidente della Camera di commercio
di Gorizia, Goiz abate Antonio, Gella dott. Gio-
vanni Battista, Fracchi conte Giovanni, presidente
della Società agraria del Friuli, Giacomelli Giuseppe,
sindaco di Udine, Keidler Carlo, Lupieri dott. Giovan-
ni Battista, Martina dott. Giuseppe, Marchetti avv. Gio-
vanni Battista, Nosi Tommaso, Plateo dott. Giovanni
Battista, Rozzani Francesco, Rota conte Francesco,
Valassi dottor Pacifico.

Sappiamo inoltre, per particolari nostre informazio-
ni, che con R. Decreto della stessa data fu nominato
cavaliere nello stesso ordine il nobile Giovanni Vo-
raro, consigliere fl. di presidente nel nostro Tribunale.

Circolo Indipendenza.

Agli elettori politici del Friuli.

Elettori!

Non appena abbiamo, con unanime sì, pronunciato
la nostra adesione all'Italia una con Vittorio Ema-
nuele Ite costituzionale, siamo chiamati ad eserci-
tare il diritto ed il dovere di eleggere i nostri rap-
presentanti al Parlamento nazionale; aggiungendo ai
ai 443 deputati che vi rappresentano le altre pro-
vincie, 50 per il Veneto, dei quali 9 per la pro-
vincia di Udine.

Quali deputati eleggeremo noi?
Prima di tutto uomini altamente ispirati dall'idea
che ci condusse alla felice nostra unione e che ac-
cettano francamente il plebiscito e le sue conse-
guenze, integrali, fermi o conciliativi di carattere,
di tendenze decisamente progressisti; uomini che gli in-
teressi speciali del Veneto conoscano e sieno atti
a rappresentarlo e sappiano coi nazionalisti armonizzarli,
che al Parlamento ed al Governo facciano bene com-
prendere quali interessi hanno a tutelare in questa
regione adriatico-orientale. Qui è dove l'Italia unita
apparirà per la prima volta, dove stanno tuttora
aperte le porte di casa nostra, dove è chiaramente
indicata la espansione della civiltà italiana, donde la
nazione prenderà le mosse per conquistarsi un bril-
lante avvenire marittimo e commerciale, verso paesi
che si trovano in uno stato di decomposizione e di
agitazione formidabile, che accenna a prossimi avveni-
menti, ai quali l'Italia deve essere preparata.

Questa volta noi eleggeremo quindi deputati ve-
neti, considerando per tali quello del Trentino, del
Friuli orientale, dell'Istria; giacché fu detto, che se
l'Italia è fatta, non è ancora compiuta.

Che cosa chiederemo ai nostri candidati alla de-
putazione, prima di tutto come Italiani?

Che sieno conservatori dell'esercito, nostra forza
ed onore e strumento di educazione civile del po-
polo italiano, procurando nell'amministrazione militare
quei miglioramenti che l'esperienza rese desiderabili,
e che ad esso si coordini, riformata l'istituzione della
guardia nazionale, divenendone il seminario e la
base ordinata riserva; in guisa che, senza rimanere
troppo a lungo in servizio attivo durante la pace,
tutti i cittadini passino per esso e la nazione si tro-
vi sempre così agguerrita e pronta.

Che si adoperino a svolgere la marina, accrescen-
dono le forze, affinché, elemento di equilibrio e pri-
mice della comune libertà sul Mediterraneo, tra-
mezzino nell'Adriatico e comparsa potente nel Levante,
ove sta aperto un largo campo all'attività nazionale.

Che procurino l'immediata unificazione del Vene-
to col Regno, non senza far considerare certi ordini
amministrativi locali che possano sembrare migliori;
il definitivo assetto dell'amministrazione generale, al
più possibile semplificata, rendendo efficace l'auto-
nomia dei Comuni e delle Provincie, e così quello
delle finanze, cercando che le imposte esistenti ren-
dano, come possono, di più, e che la riscossione
ne sia economica; ogni mezzo che promuova l'educa-
zione popolare, l'istruzione professionale ed accresca
l'attività produttiva del paese, specialmente nell'in-
dustria agraria, la pronta fine della questione cleri-
cale, separando Chiesa da Stato, lasciando il clero
libero sotto all'impero delle leggi uguali per tutti,
accettando quel partito che sia compatibile colla com-
pleta cessazione del potere temporale e del feuda-
lismo nella Chiesa.

All'estero chiederemo, che i nostri rappresentanti
propugnino una politica indipendente, degna di una
grande potenza, favorevole sempre alla libertà dei
popoli, alla indipendenza delle nazioni, soprattutto vi-
gilante ed attiva nel bacino del Mediterraneo o verso
l'Europa orientale, aiutata da una buona rappresentanza
politica e commerciale, che riconosca per l'Italia il bi-
sogno di espandersi; che nella questione romana stu-
pi andò incontro ai fatti che si producono da sé,
nella germanica e nell'orientale voga di cogliere
tutte le opportunità alla nazione favorevoli.

Che cosa chiederemo ai nostri candidati come Ve-
neti e Friulani?

Che ottengano presto per il nostro paese l'applica-
zione del principio di equità e di perequazione nelle
imposte fondiarie, che valse alla Lombardia la sgra-
vio dei pesi straordinari di cui l'Austria caricò la pro-
prietà, e quella larga partecipazione del Veneto alle
grandi opere pubbliche, per cui la rete delle strade
ferrate del Veneto si compia, i porti si ingrandano, le
difese militari si facciano, la navigazione orientale si
promuova, e nel tempo medesimo la istruzione nau-
tica, tecnica, agraria e commerciale si estenda; che di-
mostrino dov'ora l'azione nazionale esercitare nel
Veneto, presso agli incerti cantini, laddove importa
che massimamente la forza e la prosperità della na-
zione appaiano, e come conta espansiva e come
resistenza ad altre nazionalità invadenti.

Che facciano comprendere all'intera qui l'imma-
nata soluzione della questione dei Feudi, il com-
piimento della strada ferrata adriatica, e della più brevi
linee che mettano Venezia e l'Oriente nella più ce-
lere comunicazione col nord-ovest dell'Europa, ogni
possibile aiuto ai canali d'irrigazione ed alle opere di
bonificazione, che frutteranno largamente anche allo
Stato.

Quale colore politico avranno i deputati Veneti?

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

O. Spilimbergo.

Prezzi correnti:

Framento venduto dallo	al. 10.57	ad al. 17.50
Granoturco vecchio	0.00	10.00
" nuovo	7.00	7.75
Sogala	9.80	10.00
Avena	9.80	10.60
Ravizzone	18.75	19.25
Lupini	4.50	5.57

(Articolo comunicato) (1)

Al Redattore del Giornale di Udine.

Spilimbergo 2 novembre 1866.

La prego d'inserire nel suo reputato *Giornale di Udine* questo poche righe, coi nomi che seguono, i quali sortirono eletti a Consiglieri Comunali nella seconda tornata del giovedì 1° corrente, affinché il pubblico, prendendo esatta conoscenza ed informazione degli stessi:

1. Distinzione, quali sono i veri liberali, quali no;
2. Giudichi del vero spirito e tendenza del paese;
3. Giustifichi, se può, la proporzione tra presunti e frazionisti.

Dichiaro in pari tempo, per compito d'onore, che i soli nomi ai progressivi numeri 1 2 3 4 5 6 7 18 20 figuravano nella mia scheda. — La riverisco.

Luigi Dr. Linafrat

Lista dei Consiglieri.

1 Rubbazzari Dr. Alessandro di Spilimbergo; 2 Ongaro Dr. Luigi di Spilimbergo; 3 Dianese Luigi di Spilimbergo; 4 Andervolti Dr. Vincenzo di Gais; 5 Cavedalis Alessandro di Spilimbergo; 6 Sabbadini Antonio di Provesano; 7 Businelli Giacomo di Barbeano; 8 Bertuzzi Francesco di Provesano; 9 Sabbadini Maria di Provesano; 10 Marina Antonio detto Spadon di Tauriano; 11 Bisaro Leonardo fu Liberale di Gradisca; 12 Zanor Giovanni gm. G. Maria d'Istrago; 13 Basinelli Francesco di Barbeano; 14 Zecchini Menot Pietro di Gradisca; 15 Cominotto Francesco Iscut di Tauriano; 16 De Pauli Giovanni d'Istrago; 17 De Pauli Onofrio d'Istrago; 18 Pognici Dr. Pietro di Spilimbergo; 19 Bertuzzi Domenico Camarin di Barbeano; 20 Simon Dr. Battista di Spilimbergo.

(1) Per questi articoli la Direzione del *Giornale* non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

N. 25108

EDITTO

p. 3.

Si rende pubblicamente noto che presso la locale R. Pretura Urbana nei giorni 1, 15, 22 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ad istanza della sig. Maria Polid-Secchi di Tolmezzo ed in odio del sig. Luigi Mantica, q.m. Gio. Batt. di Udine nonché creditori iscritti, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

I. La subasta seguirà per intero sull'immobile esecutato sul dato regolatore del complessivo valore di stima.

II. Al I. o II. esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo uguale o superiore a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purché basti a cantare i creditori iscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente dovrà cantare l'offerta col deposito del 10 O/o del valore di stima.

IV. Entro giorni 30 dall'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputando al fatto depositato.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettiva valuta aust. 3 argente.

VI. Qualunque gravanza inerente all'immobile sarà a carico del deliberatario che sarà tenuto all'adempimento delle premesse condizioni sotto comminatoria che l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di ogni danno.

Ente da subastarsi

In Mappa di Udine Città

Casa corte ed orto Borgo Cussignacco — Mappa N. 2510 e 2520 di Cent. Pert. 0.41 Rendita L. 70.64 stimata fior. 5000.—

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Pel Cons. Dirig. in permesso.

STRINGARI

Dalla Reg. Pretura Urbana

Udine 19 ottobre 1866.

Demarco Accas.

N. 25110

p. 3.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso la locale R. Pretura Urbana nei giorni 1, 15 e 22 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2. pom. ad istanza della mensa vescovile di Concordia contro Gio. Batt. del fu Sebastiano Pignolo di Tomba di Mereto e creditori iscritti, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita delle realtà sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita degli immobili si farà separatamente lotto per lotto. Nel primo e secondo esperimento d'asta seguirà al miglior offerente a prezzo non minore di stima ad ogni lotto attribuito. Nel terzo esperimento a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo della stima di quel lotto cui intende deliberare.

3. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 dall'intimazione del Decreto che approva la delibera depositare l'intero prezzo offerto con imputazione del già fatto deposito del decimo, sotto comminatoria del reintanto a tutte sue spese e pericolo.

4. In seguito al deposito potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso del lotto o lotti deliberati, ritenute a suo carico tutte le spese occorrenti.

5. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei Beni da subastarsi

Lotto I.

Casa con corte sita nel villaggio di Tomba di Mereto al villico N. 185 rosso ed in mappa stabile al N. 26 di Cens. Pe. — 14, colla Rend. di L. 6.84 stimata L. 640.95 pari a Fior. 224.33 v. a.

Lotto II.

Torrono arat. con gelsi detto via di S. Rocco o Felletis in mappa stabile di Tomba di Mereto al N. 250 di Pe. 6, 54 colla Rend. di L. 5, 84 stimata al. 707, 40 pari a L. 208.59 v. a.

Locchè si pubblichi come di metodo, sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 19 ottobre 1866.

Pel Cons. Dirig. in permesso

STRINGARI.

De Marco Accas.

N. 9013

p. 2.

EDITTO

Sopra istanza di Gio. Batt. Tonello di Forni di Sotto contro Antonio di Amadio Polo nella qualità di curatore dei figli nati di Celestino Polo, e l'avv. sig. Michele Grassi qual curatore della causa Pis istituita da Serafino Polo, il primo di Forni di Sotto, il secondo di Tolmezzo, saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di questa R. Pretura nei giorni 6, 14 e 21 dicembre p. v. sempre alle ore

10 antim. gli incanti per la vendita delle sottoindicate realtà stabili alle seguenti

Condizioni.

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo per qualunque prezzo purché basti a soddisfare i creditori fino al valore di stima.

2. Ogni offerente dovrà depositare a mani della Commissione il decimo del prezzo di stima del bene cui aspira, restando sollecitato il solo esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato in questi giudiziali depositi in termini effettivi d'argente entro 10 giorni da quello della delibera, sotto pena del reintanto a tutte spese e pericolo del contravventore, applicato per prima il suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni sin dalla delibera, e la aggiudicazione tosto che avrà soddisfatto ad ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera, e successive, compresa la imposta di trasferimento stanno a carico del deliberatario, e le altre esecutive liquidando passano pagarsi all'esecutante o suo procuratore appena ottenuta la delibera.

6. Si vendono i beni come descritti nel protocollo di stima, senza assumere l'esecutante alcuna responsabilità.

Beni in Mappa di Forni di Sotto.

1. Porzione di casa colonica in Borgo Vico al n. 7024, sub. 2 di pert. 0.01 rend. L. 1.43 comprendo una camera a primo piano, frazione di sala al pian terreno, scale che mettono al primo piano e saletta in questo, coperta a coppi, stimata fiorini 85.00.

2. Porzione di fabbrica in muro coperta a scandole al N. 7030, di pert. 0.2 rend. L. 54 composta di stalla e fenile avente diritto di accesso pel locale attiguo a ponte stimata fiorini 70.00.

3. Orto al N. 2533 di pert. 0.1 rendita L.—03 stimato fiorini 3.00.

4. Prato detto Roncalis al N. 6840 di pert. —20 rendita 0.2, N. 8022 di pert. 77 rendita L.—52 stimato fiorini 10.00.

5. Prato detto Trogno al N. 7834 di pert. —53, rendita L.—14 stimata fiorini 3.71.

6. Prato detto Sopra S. Antonio al N. 5327 di pertiche —84 rend. L.—18 stimato fiorini 5.88.

7. Arativo e prato detto Fazzano N. 4381 di pertiche —17 rendita L.—29, N. 4382 di pertiche 32 rendita L. 49 stimato fiorini 42.00.

8. Prato detto Melata al N. 4574 di pert. —32 rend. L.—49 stimato fiorini 11.20.

9. Prato detto Chason N. 5009 di pert. —17 rendita L.—16 stimato fiorini 8.50.

10. Prato detto Blanchit N. 4919 di pert. —13 rend. L.—12 stimato fiorini 2.00.

11. Prato detto Ronzecco sul rio con arativo attiguo N. 2106 di pert. —35 rendita L.—03, N. 2203 di pert. —18 rend. L.—03 stimato fior. 14.50.

12. Coltivo da vanga detto Tavella di Vico N. 1037 di pertiche —34 rendita L.—52 stimato fiorini 37.40.

13. Altro coltivo da vanga detto pure Tavella di Vico N. 7533 di pertiche —31 rend. L.—06 stimato fiorini 34.10.

14. Altro coltivo da vanga detto Soribis N. 1062 di pert. —18 rendita L.—27 stimato fiorini 9.00.

15. Prato in riva detto Sotto Tavella di Vico N. 7541 di pert. —30 rendita L.—47 stimato fiorini 19.00. Totale fiorini 356.49.

Il presente si affigge all'Albo Pretorio in Comune di Forni di Sotto, e si pubblichi nella Gazzetta Provinciale.

Dalla R. Pretura. Tolmezzo, 20 settembre 1866.

Il R. Pretore ROMANO.

Filippuzzi, Cancelliere.

N. 2085

p. 3.

Avviso

Per morte avvenuta nel 7 giugno 1832, Daniele Franceschetti cessava dalla professione notarile esercitata nel Comune di Pravisdomini, Distretto di S. Vito in questa provincia, verso deposito cauzionale sul già Monte Napoleone d'italiano L. 333.34.

Chiesto ora avendo gli eredi del Notaro suddetto di conseguire la restituzione del deposito stesso, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notaro Daniele Franceschetti e contro i suoi beni, a presentare entro il giorno 3 febbraio 1867 a questa R. Camera i propri titoli, scorso il qual termine senza che si presentino alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore dei mentovati eredi il certificato di libertà perché conseguire possano la restituzione del tutt'ora sussistente deposito.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile

Udine, 30 ottobre 1866.

Il Presidente

ANTONINI

Il Cancelliere

DELLA SAVIA.

N. 9011

p. 3.

EDITTO

Sopra istanza di Lucia fu Giuseppe d'Agaro di Rigolato, ora in Zomeis — Contro — Giuseppe Mattia fu Giuseppe d'Agaro di Rigolato, o delli credi-

tori ipotecari iscritti, nel locale di residenza di questo R. ufficio pretoriale da apposita Commissione saranno tenuti nei giorni 1, 11 e 18 dicembre p. v. sempre alle ore 10 antim. gli incanti per la vendita delle sottoindicate realtà stabili, alle seguenti

Condizioni.

1. I beni vendonsi tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore della stima, o nel terzo per qualunque prezzo purché sia bastevole a soddisfare li creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Ogni offerente dovrà depositare a mani della Commissione 1/10 di detto valore in moneta d'oro o d'argente.

3. I deliberatarii entro 10 giorni dovranno versare in questi giudiziali depositi i. prezzo di delibera, con moneta come sopra, imputato il fatto depositato, e ciò sotto pena di reintanto.

4. La sola esecutante viene sollevata dal deposito, e pagamento fino alla sentenza di graduazione.

5. Le spese di delibera o successive, compresa la imposta di trasferimento saranno a carico dei deliberatarii; le altre liquidando si pagheranno al dott. Michele Grassi procuratore della esecutante, anche prima del giudizio d'ordine.

6. Li beni si vendono come sono descritti nel protocollo di stima, senza alcuna responsabilità da parte della esecutante.

Beni da venderli.

in territorio di Givigliana, mappa di Rigolato con Givigliana.

N. 1714 bosco resinoso dolce di pertiche 6,75 rendita lire 4,72 stimato fiorini 10.00 N. 1715 bosco ceduo forte pertiche 10,83 rendita lire 2,38 stimato fiorino 39,70 N. 1719 dirupi nudi Pertiche 2,66 rendita lire 00,00 stimata fiorini 00,00 N. 1744 sasso nudo pertiche 9,75 rendita lire 00,00 stimato fiorini 00,00 N. 1742 bosco ceduo forte pert. 85,47 rendita lire 10,20 stimato fiorini 170,94 N. 1753 bosco ceduo forte pertiche 2,32 rendita lire 00,28 stimato fiorini 4,04 N. 1758 prato Pertiche 6,49 rendita lire 3,12 stimato fiorini 153, 78 N. 1759 bosco ceduo forte pertiche 00,58 rendita lire 00,07 stimato fiorini 1,10 N. 1760 prato pertiche 3,03 rendita lire 00,73 stimato fiorini 66,60 N. 1761 pascolo pertiche 00,12 rendita lire 00,01 stimato fior. 00,12 N. 1762 bosco ceduo forte pertiche 14,78 rendita lire 1,77 stimato fiorini 29,56 N. 3752 bosco ceduo forte 7,42 rendita lire 00,89 stimato fiorini 14,84. Totale fiorini 491,34.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio di Rigolato, ed inserito nel giornale della Provincia.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 20 settembre 1866.

Il R. Pretore ROMANO.

Filippuzzi Cancelliere.

ALBUM DEL "DIAVOLO"

Giornale che si pubblica a Torino.

Coloro che prendono un abbonamento al *Diavolo* per l'annata 1867, riceveranno gratis i numeri del corrente anno che ancor restano a pubblicarsi all'arrivo della domanda di abbonamento all'ufficio del *Diavolo*.

Sarà inoltre mandato gratis ai medesimi una copia dell'ALBUM DEL DIAVOLO, ora in corso di stampa, contenente tutti i ritratti in grande pubblicati dal *Diavolo* nel corrente anno stampati appositamente. Sono oltre sessanta ritratti di imperatori, re, principi, ministri, cardinali, ambasciatori, generali, letterati, ecc., superbamente disegnati e stampati colla massima cura.

A coloro, il cui abbonamento scade posteriormente al 31 dicembre del corrente anno, basterà, per avere l'ALBUM gratis, mandare un supplemento di prezzo ragguagliato al tempo che manca a completare l'annata 1867.

L'abbonamento al DIAVOLO costa lire 12 all'anno, 7 al semestre, 4 al trimestre.

Il prezzo dell'Album in rendita è di lire 4, franco di posta in tutto il regno.

Dirigere le domande alla Direzione del *Diavolo* in Torino, via S. Dalmazzo, num. 20.

CATECHISMO DELL'ELETTORE

Ossia

COMPENDIATA RACCOLTA

Di tutte le notizie legali, morali o politiche, che per procedere alle prossime elezioni, come pure di tutti gli obblighi, doveri e diritti dell'Elettore per nominare buoni Deputati al Parlamento.

Si rende a beneficio degli Asili d'Infanzia ad istituire nella Città di Udine.